

[Al Forum di Firenze](#)

La proposta di Prodi «Un'università per i giovani del Mediterraneo»

Fichera nel Fascicolo Regionale

«L'Università del Mediterraneo Migliaia di giovani a scuola di pace»

Romano Prodi rilancia da Firenze un'idea che coltiva da vent'anni: «Risposta ai problemi dell'immigrazione»

di Paola Fichera

FIRENZE

Il tema del Mediterraneo è sempre stato al centro dell'impegno di Romano Prodi. Da presidente della Commissione Europea, nei primi anni Duemila, aveva lanciato l'idea di un grande sistema di Università del Mediterraneo. E domani, nel suo intervento al convegno dei sindaci del Mediterraneo, ci riprova in un quadro geopolitico aggravato.

Professore, vent'anni fa il suo progetto non trovò ascolto. Cosa è cambiato oggi?

«Nel Mediterraneo nell'ultimo secolo è successo un disastro. Si sono interrotti tutti i rapporti umani e abbiamo dimenticato il tempo in cui migliaia di italiani, francesi o greci vivevano ad Alessandria d'Egitto, Aleppo, Tuni. Si è cancellato tutto e sono subentrati divisioni e conflitti dovuti a fattori politici, religiosi ed economici con il conseguente fenomeno delle migrazioni di massa. Ora il Mediterraneo va ricostruito per il futuro, e vanno ripristinati rapporti che non possono essere solo quelli legati al piccolo commercio o agli investimenti».

Ripartire dai giovani?

«Sì. Bisogna che la nuova generazione, del Nord e del Sud, possa sviluppare rapporti fruttuosi. Nel 2001 proposi la costituzione di un grande sistema di Università del Mediterraneo: stavamo realizzando l'allargamento a Est e ci veniva rimproverato di non guardare con altrettanto interesse al Sud Europa. I Paesi del Nord però non erano interessati, pensavano fosse denaro buttato e non se ne fece nulla. So-



Il professor Romano Prodi (foto sotto) rilancia dal convegno di Firenze l'idea di una grande Università del Mediterraneo che attraverso lo scambio di docenti e studenti tra le città costiere ponga le basi per risolvere i problemi dell'immigrazione



no passati vent'anni e ora i tempi sono maturi perché il Mediterraneo è diventato un problema per tutti. L'emigrazione arriva ai confini del Nord Europa, con tutte le tensioni che ne conseguono, e non è più un problema solo dei paesi del Sud. Ora è il momento di ripensare al vecchio progetto, aggiornandolo e tenendo conto che oggi ha un'arma in più: costa meno dei pattugliamenti delle coste o di tutte le spese pazzesche per tenere insieme la situazione».

L'idea piace?

«Non ho nessun incarico ufficial-

ie, ma gli ambasciatori dei Paesi del Sud sono entusiasti e sono venuti fino a Bologna a dirmelo. Oggi Parlamento e Commissione europea sono più sensibili. Ci lavorava tanto David Sassoli. E ora stiamo ripartendo con la nuova Presidente».

Qual è il progetto?

«Dobbiamo creare fra le venti e le trenta università miste e paritarie fra i Paesi europei che si affacciano sul Mediterraneo e i paesi della sponda Sud, strutture accademiche con un'unica sede divisa fra Sud e Nord con un uguale numero di professori del Sud e del Nord, un uguale numero di studenti del Sud e del Nord e con l'obbligo, per gli studenti, di frequentare lo stesso numero di anni a Sud e a Nord. La proposta implica la fondazione di un ateneo con sede in una città del Nord, ad esempio Bari oppure Palermo e una del Sud, come Tunisi. La Spagna può fare altrettanto con le Università del Marocco e la Francia con l'Algeria. Quando avremo una solida comunità di centinaia di migliaia di studenti e professori in egual numero del Sud e del Nord, allora avremo una nuova realtà nel Mediterraneo che contribuirà in modo impor-

tante a creare un clima fondato sulla collaborazione e lo scambio paritario».

Utile anche per il sud Italia?

«Certo. Il Mezzogiorno oggi ha davanti a sé praticamente il nulla e con il nulla è difficile creare prospettive. Se invece ci fosse un nuovo Mediterraneo con strutture culturali e investimenti raffinati, ci sarebbe anche per noi un'occasione di crescita».

Perché ha scelto Firenze per questo lancio ufficiale?

«Ci tengo molto. Perché Firenze ha grandi tradizioni. È la città di La Pira. Ma è anche una città dal carattere universale. Tutto il mondo conosce Firenze. E poi non è sulla costa e non farà concorrenza per avere una propria sede di Università. E sarà invece in grado, insieme all'Università europea, che ha sede proprio a Firenze, di svolgere un importante ruolo di coordinamento».

Una scuola di pace e dialogo fra i popoli quindi.

«Sì, anche se penso sia meglio partire con le materie scientifiche, proprio per evitare tensioni e problemi di carattere politico e religioso. Poi via via si potranno inserire tutti gli insegnamenti che ci aiuteranno a vivere insieme».

FOCUS

Ricucire i rapporti dopo i conflitti

1 Futuro da costruire

«Nel Mediterraneo nell'ultimo secolo è successo un disastro - riflette Prodi - Si sono interrotti i rapporti umani, sono subentrati divisioni e conflitti. Ora il Mediterraneo va ricostruito per il futuro, e vanno ripristinati rapporti che non possono essere solo quelli legati al piccolo commercio o agli investimenti»

2 Cultura e dialogo

«E' il momento - insiste Prodi - di ripensare al vecchio progetto, aggiornandolo e tenendo conto che oggi ha un'arma in più: costa meno dei pattugliamenti delle coste o di tutte le spese pazzesche per tenere insieme la situazione»

Con le Università però non si fermano le carrette del mare...

«Questo progetto non si propone come la soluzione del fenomeno delle migrazioni che ha ragioni complesse, ma contribuirà a far crescere la consapevolezza che, in un mondo globale, non ci sono problemi che riguardano solo qualcuno, ma tutti. La migrazione non è più un problema solo dell'Italia o della Spagna o della Grecia. Abbiamo un destino comune».

Da Firenze può partire un messaggio di pace verso l'Ucraina?

«Se i sindaci mandano un messaggio ai loro colleghi russi e ucraini questo è importante. Da Firenze può partire un efficace messaggio di pace di tutti i cittadini».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un sistema di grandi atenei aperto davvero al mondo per la creazione di nuove speranze



Le giovani generazioni da Nord a Sud devono poter sviluppare rapporti fruttuosi